Scout d'Europa

2014

FSE

Carnet*di*Marcia

PER SCOLTE E ROVER

A-normalità

sale*in*zucca
Intervista a: Marco Valerio
- pag. 6

treppiedi*una*proposta
Che cavolo è l'acqua?
- pag. 12

aperta*mente*
"Spero che mi accoglierai!"
- pag. 14

vita*associativa*
Chiamati a Servire...
- pag. 28

Rivista mensile - marzo 2014 - n° 00, anno 39 - **Autorizzazione del Tribunale di Roma**: n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667 - **Poste Italiane S.p.A.** spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/ANV/20/2012

sommario

inchiesta

parole*all'*immagine
Federica Marchioni ____ 3
editoriale
Un editoriale A-normale ____ 4
sale*in*zucca
Interviste: Marco Valerio ____ 6
biografie: Maria Montessori ____ 8

capitolo

cadendo*da*cavallo... infuocando*il*mondo
Ora o mai più ____ 10
treppiedi*una*proposta
Che cavolo è l'acqua? ____ 12

impresa

aperta*mente*
"Spero che mi accoglierai!" ____ 14
vita*da*scolta
SOLO PER DIRVI…GRAZIE! ____ 16
guida*la tua*canoa
Insieme noi ____ 17
vita*da*rover
A-Normalità ____ 19

rubriche

custodi*della*terra
Che bel vestito! Quanto costa? ____ 20
scienza*dei* boschi
"Chi ben canta…" ____ 24
tweet*di*marcia
Carnet di Marcia su Twitter ____ 26
vita*associativa*
Chiamati a servire nella casa dell' "Eccomi" ____ 28

piano*redazionale*
2013 - 2015 ____ 31
l'altra*copertina*
Riflettendo sulla A-normalità ____ 32

Chiuso in Redazione FEBBRAIO 2014

Scout d'Europa FSE

Rivista mensile dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa
Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo
Anno 39 • n° 2 gennaio 2014 - Carnet di Marcia per Scolte e Rover

Direttore Responsabile
Giuseppe Losurdo

Direttori
Aline Cantono di Ceva
Gipo Montesanto

La redazione di Carnet*di*Marcia

Coordinamento redazionale
Monica D'Atti e Giacomo Giovanelli

RESPONSABILI RUBRICHE

PAROLE ALL'IMMAGINE	Micaela Moro e Salvatore La Lia
SALE IN ZUCCA	Bianca Marinelli
	Nicoletta De Faveri
	Francesco Barbariol
CADENDO DA CAVALLO...	Frate Andrea Cova
	Don Claudio Barboni
TREPPIEDI, UNA PROPOSTA	Commissari di Branca
APERTAMENTE	Massimo Pirola
VITA DA SCOLTA/ROVER	Elena Bratti, Elisa David
	Giacomo Giovanelli
GUIDA LA TUA CANOA	Elena Pillepich
CUSTODI DELLA TERRA	Marco Fioretti
SCIENZA DEI BOSCHI	Marco Fioretti
TWEET DI MARCIA	Valerio Abbonizio
VITA ASSOCIATIVA	David Giovannoli
L'ALTRACOPERTINA	Giorgio Sclip
CORREZIONE BOZZE	Paola Giangreco

Hanno collaborato in questo numero:
Fuoco "del Confronto" - Viterbo1, Enrico TORNABENE Capo Clan del Clan Livingstone - Misilmeri I
Fuoco Madre Teresa di Calcutta - Canaro 1, Fuoco Madre Teresa di Calcutta - Frosinone 2
"Scricciolo Generoso" del Fuoco II Melograno - Perugia 1, Fuoco Roma 53, Fuoco del Nord - Treviso 2

Email Redazione: cdm@fse.it
Twitter: @CarnetdiMarcia

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Anicia 10 • 00153 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667

Poste Italiane S.p.A spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

Stampa
NONSOLOSTAMPA
P.zza IV Novembre 11, 60021 Camerano (AN)

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana
STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Progetto grafico
Simone Salamone: moneok@gmail.com

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Micaela Moro
Salvatore La Lia
pattugliafoto@fse.it

parole*all'*immagine

Monica D'Atti
monica.datti@inwind.it

Un editoriale A-normale

Evviva l'a-normalità, l'essere fuori da un mondo normalizzato, da un mondo standardizzato, da chi non ha il coraggio, da chi pensa "debole", da chi vola basso e non si fa grandi domande. Da chi non crea cose sempre nuove e diverse e generatrici di altro, di ancora più grande. Tempesta di cervelli, corsa verso le scale del Cielo, liberi di andare verso ciò che è Vero. Questa è a-normalità. E a noi piace proprio così… pertanto questa volta l'editoriale non lo faccio io. Facciamo una cosa nuova, a-normale. Qui oggi parlano Papa Francesco e il Fuoco del Frosinone 2, del gruppo Guy de la Rigaudie (un altro a-normale).

Monica D'Atti

"Il pensiero uniforme, il pensiero uguale, il pensiero debole, un pensiero così diffuso. Lo spirito del mondo non vuole che noi ci chiediamo davanti a Dio: 'Ma perché questo, perché quell'altro, perché accade questo?'.
O anche ci propone un pensiero prêt-à-porter, secondo i propri gusti: 'Io penso come mi piace!'. Ma quello va bene, dicono loro…

"Qual è la strada che il Signore vuole? Sempre con lo spirito di intelligenza per capire i segni dei tempi. È bello chiedere al Signore Gesù questa grazia, che ci invii il suo spirito di intelligenza, perché noi non abbiamo un pensiero debole, non abbiamo un pensiero uniforme e non abbiamo un pensiero secondo i propri gusti: soltanto abbiamo un pensiero secondo Dio. Con questo pensiero, che è un pensiero di mente, di cuore e di anima. Con questo pensiero, che è dono dello Spirito, cercare cosa significano le cose e capire bene i segni dei tempi".

Dall'omelia di Papa Francesco a Santa Marta – 29 novembre 2013

A-normalità

Se vi parlassimo di **a-normalità** *cosa vi salterebbe in mente?* **A-normalità** *può essere diversità dall'altro e quindi ricchezza?* Route, servizio, Fede, comunità, fuochi di bivacco, ci sembrano normali nella nostra vita scout... ma quante volte ci hanno definito "strane"? Quante volte ci siamo sentite in difficoltà con domande del tipo: "Ma ti pagano?","Chi te lo fa fare?", "Ancora a quest'età?" È curioso come si modifica il significato se si cambia prospettiva... eh? Eppure questa a-normalità è una diversità che ci arricchisce. In fondo, altro non è che portare avanti la nostra personalità anche a rischio di non essere condivisi; andare contro corrente. E cos'è allora che ci spinge ad essere diffidenti verso chi adotta comportamenti diversi dai nostri? Spesso la diffidenza deriva dalla mancata conoscenza del prossimo, cosicché tutte le volte in cui la a-normalità non è accompagnata dalla voglia di capire l'altro, si finisce per alzare un muro che rischia di creare ostilità piuttosto che ricchezza.
Abbattiamo questo muro! Come?

Ecco alcuni consigli:

- Sii curiosa/o
- Sotterra le apparenze
- Scopri l'altro

Solo così potrai sperimentare che in fin dei conti la a-normalità è ciò che caratterizza ognuno di noi e che paradossalmente ci unisce. E ora vedi qualcosa di **A-NORMALE**? Siamo tutte diverse eppure un unico Fuoco!!!

Buona strada, Fuoco Madre Teresa di Calcutta
Gruppo Guy de Larigaudie - Frosinone 2

Bianca Marinelli
volpe1982@yahoo.it

Ciao Marco, per iniziare parlaci un pò di te...

Io sono Marco Valerio, ho 20 anni e sono Akela e rover del Roma 5. Non saprei cosa dire per indicare al meglio la mia personalità, ritengo di essere altruista o almeno tento di non tirarmi mai indietro quando c'è da dare una mano.

Raccontaci cosa ti ha spinto a partire per l'Africa come missionario.

Sin da piccolo ho sempre avuto questo spirito "missionario"; leggendo e guardandomi attorno vedevo sempre di più il "partire con lo zaino per servire" una via ben segnata sul mio cammino.
Per molti anni ho pensato fosse solo un sogno irrealizzabile, ma l'anno scorso nel momento in cui ho visto il mio mondo crollarmi addosso, ho deciso di prendere lo zaino, fare una chiamata e partire... Non sapevo cosa mi aspettava nè se sarei stato all'altezza, sapevo soltanto che l'Africa mi stava chiamando: io ho risposto.

Cosa significano per te i concetti di normalità e a-normalità?

Normale nel mio vocabolario ha un'accezione molto negativa, normale vuol dire conformarsi a come ti vogliono gli altri, l'a-normale è colui che aspira a qualcosa di più, qualcuno che esce dagli schemi per rispondere a chiamate diverse, chiamate che i "normali" non ascolteranno mai.

L'idea che avevi di "normalità" è cambiata dopo la tua esperienza di missione? Cosa hanno di "anormale" le persone che hai incontrato?

Dopo essere stato un mese in Togo il mio concetto di normale s'è rafforzato sempre più come concetto a cui non aspirare assolutamente. Atterrato all'aeroporto di Lomè sono stato catapultato in un universo totalmente differente da quello a cui ci abituano. Le persone non coincidono minimamente al modello impostato "occidentalizzato" e hanno una vitalità che

ti spiazza. La maggior parte della gente con cui mi sono intrattenuto rasentava la povertà, eppure aveva una forza vitale allucinante.
A chi me lo chiede rispondo che la cosa che più mi ha colpito del mio viaggio è stato il sorriso, ovunque mi girassi ne vedevo una pioggia. I giovani togolesi dell'orfanotrofio in cui sono stato, studiano (vanno a scuola dalle 5 alle 11 della mattina), lavorano nei campi per la missione e trovano il tempo per essere felici pur non possedendo nulla.

Trovi che la tua idea di normalità/a-normalità sia la stessa che vivono i tuoi coetanei o credi di avere una versione differente? Cos'è cambiato nella tua vita quotidiana dopo l'esperienza in Africa?

Sinceramente ho rafforzato sempre più l'idea che la felicità non derivi dalle cose che si possiedono, bensì credo che vada trovata altrove, nei sorrisi delle persone per cui ci si spende. Non credo che i miei "coetanei" mi ritengano normale e sinceramente non mi dispiace, comunque quest'idea non è mutata dopo o durante il viaggio, è un'idea innata dentro di me che deriva dalla lettura dei testi di Thoreau e Blake e ancora McCandless e molti altri. Nella mia quotidianità è cambiata solo la concezione del valore che do alle cose che posseggo e alle persone che mi circondano.

I mass media, secondo te, che ruolo hanno su questo tema?

Secondo me i mass media hanno un ruolo ormai secondario in questo campo, il problema di fondo sul disinteressamento generale risiede nella pigrizia dei giovani, della gente come me, che avrebbe la possibilità di avere tutte le informazioni possibili e immaginabili tramite internet ma che non se ne interessa. La gente combatte le proprie battaglie da dietro uno schermo e non si rimbocca più le maniche come dovrebbe fare.

Un'ultima domanda prima di salutarti. In un'esperienza forte come questa, la fede come si manifesta?

Ti senti in debito con il Signore perché ti rendi conto di non aver ringraziato mai abbastanza. Si rafforza sempre di più l'idea di un disegno più grande che sia mirato alla costruzione di un mondo dove le cose importanti sono fratellanza e amore e non il possedere cose che non hanno valore. La fede diventa più forte e ti senti realmente figlio di Dio e fratello di tutti loro.

Francesco Barbariol
francesco.barbariol@gmail.com

Se provate a domandare a qualcuno chi è **Maria Montessori**, la risposta più frequente sarà di certo: *"Quella delle mille lire!"* Esatto, è proprio lei. Ma, anche se in Italia i più la ricordano prevalentemente per questa curiosità numismatica, all'estero Maria Montessori è una donna molto nota e stimata per ciò che ha fatto. Possiamo dire che Maria Montessori è stata una donna A-NORMALE. Se avete voglia di sapere perché, andiamo avanti.

Maria Montessori nasce nella seconda metà dell'ottocento (1870) a Chiaravalle, nelle Marche. La sua è una famiglia colta e la vorrebbe insegnante. Ma a Maria piacciono le materie scientifiche, in cui si dimostra particolarmente brillante, e la sua passione per la biologia la spinge a scegliere la facoltà di medicina. Niente di strano si potrebbe pensare. E invece una cosa che per noi può sembrare scontata, a fine ottocento non lo è affatto.
Maria, donna, ha bisogno dell'aiuto del papa, Leone XIII, per poter superare le resistenze nientemeno che del ministro e accedere alla facoltà. Sembra una vicenda da Medioevo, davvero, ma sono passati meno di 150 anni. Maria, che predilige l'osservazione dei pazienti e l'attività di laboratorio, si dimostra molto capace, tanto da ricevere addirittura premi e menzioni durante gli studi, finchè nel 1896 giunge alla laurea, una delle prime donne a laurearsi in medicina in Italia. Già questo basterebbe a motivare la nostra affermazione iniziale. Ma c'è di più.
Appassiontasi alla letteratura scientifica francese che racconta i casi di bambini selvaggi, allevati dagli animali, comincia ad occuparsi del recupero dei bambini con problemi psichici, che erano definiti anormali, allo scopo di inserirli nella comunità.
Applica quindi il metodo scientifico alla pedagogia e sviluppa un metodo educativo che ben presto si rende conto essere applicabile con successo a tutti i bambini.
È un metodo ben strutturato, che a differenza delle teorie pedagogiche del tempo, mette al centro il bambino e la sua spontaneità ed autenticità. Tutto è a misura di bambino, a partire dall'ambiente scolastico che deve consentirgli di esprimersi

spontaneamente. Con il suo metodo, Maria Montessori intende favorire la normalizzazione, cioè il processo di ritorno alla condizione "normale" del bambino.

Per la Montessori infatti, il bambino è normalmente operoso e volenteroso di soddisfare i suoi bisogni, compreso quello di apprendere. Il principio alla base del metodo educativo di Maria Montessori è riassunto in queste due belle frasi:

> *"Il bambino è il maestro di se stesso" e "Il bambino è il padre dell'uomo".*

Maria Montessori coglie la fondamentale importanza dell'educazione del bambino di oggi per la crescita e la formazione dell'uomo di domani, che contribuirà alla pace del mondo.

Baden Powell, contemporaneo di Maria Montessori, si dimostra molto interessato alle sue idee e al metodo educativo e i due si scrivono alcune lettere. Anche Mussolini mostra un certo interessamento, prevalentemente legato al successo che Maria Montessori sta riscuotendo all'estero.

Per questo in un primo momento favorisce la diffusione del metodo Montessori ma nel 1934, come avviene anche per lo scoutismo, ordina la chiusura di tutte le scuole Montessori. Maria, in rotta con il regime fascista, lascia l'Italia e trascorre molto tempo in India e quindi, finita la guerra, in Europa.

Muore in Olanda, nel 1952 e sulla sua tomba si legge, in italiano:

> *"Io prego i cari bambini, che possono tutto, di unirsi a me per la costruzione della pace negli uomini e nel mondo".*

Alla luce di tutto questo è chiaro come la A-normalità sia stata davvero un filo conduttore nella vita di Maria Montessori: lei, donna fuori dal comune per l'epoca in cui è vissuta, si è occupata per tutta la vita dell'educazione dei bambini per tirar fuori da ciascuno di essi quel potenziale (ricordate il 5% di buono?) che normalmente c'è in ognuno.

> *"Ciò che è tolto al bambino impoverisce l'adulto, ciò che gli è dato arrichisce tutta l'umanità".*

Frate Andrea Cova
Assistente Nazionale Scolte
andrea.cova@fraticappuccini.it

Ora o mai più

Dal vangelo secondo Matteo 25, 13-30

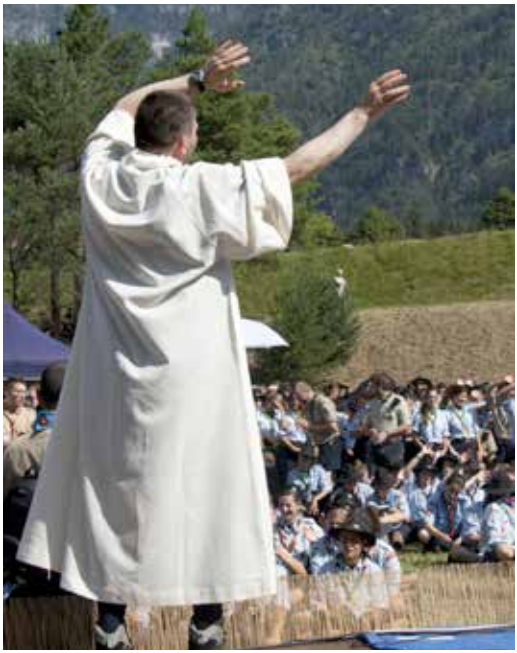
13 Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.
14 Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e **consegnò loro i suoi beni**. 15 A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, **SECONDO LE CAPACITÀ DI CIASCUNO**; poi partì.
SUBITO 16 colui che aveva ricevuto cinque talenti ***andò a impiegarli***, e ne guadagnò altri cinque. 17 ***Così anche quello che ne aveva ricevuti due***, ne guadagnò altri due. 18 Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.
19 Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.
20 Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". 21 **"Bene, servo buono e fedele** - gli disse il suo padrone -, **SEI STATO FEDELE NEL POCO, TI DARÒ POTERE SU MOLTO**; ***prendi parte alla gioia del tuo padrone***".
22 Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". 23 "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, SEI STATO FEDELE NEL POCO, TI DARÒ POTERE SU MOLTO; prendi parte alla gioia del tuo padrone".
24 Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. 25 **HO AVUTO PAURA e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra:** ecco ciò che è tuo". 26 Il padrone gli rispose: "**Servo malvagio e pigro**, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; 27 avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. 28 Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. 29 Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. 30 **E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti**".

Quando la vita ti va stretta, quando fai fatica ad accettare ciò che sei, ciò che hai, quello che ti è dato di vivere adesso, è facile ritrovarsi a sognare e a desiderare altro. È facile ritrovarsi ad immaginare che la felicità sia solo un bene futuro, una bella terra promessa che "cadrà dal cielo" con la stessa casualità con cui può capitarci fra le mani un gratta e vinci "fortunato".

Ma… ***"La felicità non viene stando seduti ad aspettarla"*** (B.P.), sognando semplicemente il domani, fantasticando sul "futuribile" (su ciò che non siamo e non abbiamo!); la partita della vita si gioca adesso!

SUBITO

E se invece fosse vero il contrario?…
… e se, per caso, avessi tra le mani già tutto ciò che ti serve per essere felice?
… e se, per caso, non fosse vero che hai bisogno di aspettare un domani migliore e diverso per attivarti, per iniziare a giocare la partita della vita?
… e se, per caso, ***fossero solo scuse e paure*** quelle che ti stanno fermando, quei pensieri che ti fanno credere che la vita non funziona perché forse ti manca qualcosa, perché forse sei tu a non andare bene, a non essere all'altezza di quello che devi vivere ora, che potrà essere migliore solo domani… solo quando sarà diversa?
Sì, è vero, la felicità è un frutto che spesso ci ritroveremo ad assaggiare solo domani ma è altrettanto vero che è sempre il frutto dalla pianta dell'oggi, del qui e dell'ora vissuto bene!



FEDELTÀ NEL POCO

Non so quale sia la "portata" della tua vita, non so quali e quanti talenti hai ricevuto in dono, ma so di certo che solo quando una persona sceglierà d'indossare i suoi panni, e non quelli di un altro, li sentirà calzare bene (*«A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno,* ***secondo le capacità di ciascuno****» v. 15*).

Non so quale sia la partita che la Provvidenza ti sta chiedendo di giocare, non ho il dono di sapere se la vincerai… ma so di certo una cosa: chi sceglie di fare una buca per nascondere ciò che ha ricevuto ha già perso a tavolino!!! C'è una partita da giocare… ed è da giocare SUBITO!!! (v. 15)
C'è una partita da giocare… ed è ALLA TUA PORTATA!!! Con i soldi che hai, con i mezzi che possiedi (Lo dice il Signore! – v.14)! Non importa quanto dai, l'importante è fare il meglio, dare il massimo… **TUTTO**!
PERCHÉ LA FELICITÀ NON È UNA QUESTIONE DI QUANTITÀ MA DI PIENEZZA!!

PRENDI PARTE ALLA GIOIA

La cosa strana è che la gioia, la vera gioia (quella grande e piena!), viene proprio da dove non te l'aspetti: **dalla fedeltà alle piccole cose!**

Questo ci manifesta il Signore Gesù quando si è preparato a salvare il mondo amandolo giorno dopo giorno, per trent'anni, nella semplice quotidianità di Nazareth. Obbedendo a Maria e Giuseppe, ascoltando, giocando, imparando a fare piccole cose (magari tutto cosparso della polvere della falegnameria). Così egli ha saputo cogliere lo speciale racchiuso in ogni momento della vita, rendendo manifesta la straordinaria grandezza e l'incommensurabile valore della quotidianità della vita!! Questo ci rivela il padrone della parabola quando ci dice *«Bene, servo buono e fedele … sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone»* (v 21 e 23). Al poco, intessuto di bontà e fedeltà, è legato il molto che desideriamo poter avere fra le mani e la gioia che ci viene consegnata dal tipo di relazioni che impariamo a vivere e a tener deste nelle piccole cose. Di questo anche noi Scout d'Europa ci troviamo a fare esperienza quando, attraverso il rispetto delle regole del gioco, lo stile con cui viviamo e ci muoviamo, la fedeltà alla parola data, la cura della sede e del luogo in cui viviamo, impariamo a dare forma, consistenza e futuro alla nostra vita. E forse anche a te, già ora, in un semplice e banale "gesto quotidiano" del tuo far strada, comunità e servizio ti è capitato di avere il cuore che si ricolmava di gioia… di quella gioia delle piccole e semplici cose, sorprendente e smisurata, che solo Lui sa donare!

CONSIGLI PER GLI ACQUISTI:

«Siamo nati e non moriremo mai più. Storia di Chiara Corbella Petrillo».

Un libro su una storia stupenda, la vita di una donna qualsiasi che vivendo i piccoli passi della vita si è ritrovata a volare verso il cielo!
BUONA LETTURA!!!

Gipo Montesanto
Commissario Nazionale Rover
rovers@fse.it

Che cavolo è l'acqua?

Ci sono due pesci che nuotano e a un certo punto incontrano un pesce anziano che va nella direzione opposta, fa un cenno di saluto e dice: "Salve, ragazzi. Com'è l'acqua?"
I due pesci giovani nuotano un altro po', poi uno guarda l'altro e fa "Che cavolo è l'acqua?"

Vi è piaciuta questa storiella? A me no.

Questa storia infatti ci fa capire il contesto in cui siamo. Rileggiamola insieme: ci sono dei pesci giovani che nuotano, senza problemi. Sicuramente sono abilissimi, velocissimi e sanno fare mille capriole e acrobazie. Poi c'è un pesce più anziano, che nuota nella direzione opposta, controcorrente, insomma al contrario! Questo pesce chiede ai due più giovani come è, secondo loro, l'ambiente che li circonda, come ci si trovano… I due non si rendono conto, nemmeno rispondono. Ma poi, quando il pesce in direzione "ostinata e contraria" (per dirla alla De Andrè…) sparisce, si domandano cosa sia l'acqua. Non si erano accorti nemmeno dove stessero nuotando. Non si erano resi conto in cosa erano immersi.

Tutto questo capita anche a noi, ogni giorno. A volte siamo così presi dal "fare cose" che dimentichiamo il modo di farle. A volte invece dimentichiamo il perché… a volte peggio ancora il per-chi. Siamo così trascinati dalla corrente quotidiana, quella normale, quella che seguono tutti, che non ci accorgiamo dove siamo e verso dove stiamo andando.

Se mi concedete anche oggi, fra queste righe, la solita pillola sulla nostra vita online, vi potrei dire che per il tempo che passiamo in rete è più o meno la stessa cosa. A volte abbiamo comportamenti che non riusciamo a "leggere", a decodificare. Lo notiamo tantissimo con i nostri fratellini e sorelline più piccoli, i cosiddetti nativi digitali, che ci sorprendono e ci fanno esclamare che alla loro età certe cose noi ce le sognavamo.

Capita così, che a volte facciamo cose solo perchè le fanno tutti. Per non sentirci esclusi, per non staccare quel filo che ci tiene in contatto con gli altri. Questo può essere bello ed affascinante, ma ci insegna inoltre, se ci fermiamo un attimo a riflettere, che quando faccio qualcosa di anormale (che mi rende cioè diverso dalla maggioranza che mi sta intorno) questa può arricchire chi mi sta accanto.

State attenti, non sto dicendo di riempire Facebook di foto scout (perdonatemi, ma alcune a volte sono “inguàrdabol”...) o frasi di B.-P., per carità fatelo pure, ma non è necessario! Sto dicendo, invece, che con stile scout si può vivere nella stessa normalità di tutti i nostri amici e, allo stesso tempo, brillare di una luce che ci farà apparire speciali, proprio perché dimostriamo di sapere con certezza in che direzione stiamo nuotando! Il nostro stile scout si deve vedere anche e soprattutto quando non indossiamo l’uniforme, nelle situazioni per così dire normali, di tutti i giorni. La fedeltà alla Legge e alla Promessa scout si farà notare.

Massimo Pirola
massimo_pirola@hotmail.com

"Spero che mi accoglierai!"

Ero ancora Aiuto, quando il Capo Clan di allora propose ai Rover del mio Clan una Route di Natale diversa dal solito. Quell'anno avremmo partecipato al "Francescout" di Assisi, un proposta pensata e organizzata dai Frati Francescani, appositamente per Rover e Scolte provenienti da ogni Associazione Scout d'Italia.

Il filo conduttore di quelle giornate sarebbe stato quello della preziosità della vita umana: ancora non lo sapevo, ma in quell'occasione avrei scoperto storie di uomini e donne di valore, che hanno lottato contro il parere di parenti e medici per amore della vita umana. Storie di mamme a cui, per non compromettere la propria salute, era stato consigliato dai medici di abortire: storie di bambini che, secondo il parere medico sarebbero dovuti morire prima ancora di nascere. E che oggi sono vivi, e coi loro sorrisi hanno dimostrato che non sempre la scienza è esatta. In quel momento, ho capito come purtroppo la nascita di un figlio sia stata trasformata, nella nostra società, in una performance: una delle tante dimostrazioni del proprio valore. Tanto quanto avere un profilo Facebook con tanti "Mi piace", tanto quanto mostrare a tutti i propri "amici" le foto di serate trasgressive. In questa logica, il figlio che nasce deve essere perfetto perché va mostrato a tutti: altrimenti, semplicemente, non deve essere.

Il diritto ad avere un figlio è diventato il diritto ad avere un figlio sano e geneticamente non discostante dalla media. Questo è anche lo scopo di tutti gli esami prenatali che vengono proposti alle future mamme: e se la mamma non fa tutti gli esami, anche quelli più rischiosi che mettono a repentaglio la salute del feto, viene vista male, quasi come fosse pazza e non rispettosa del proprio bambino.
Negli Stati Uniti sono in corso processi dei figli contro le loro stesse madri, colpevoli di non aver richiesto una appropriata analisi eugenetica per loro, o di averla ignorata. Faccio un esempio, che riguarda l'AIDS: c'è una fetta di popolazione che è immune alla malattia, proprio perché portatrice di una mutazione genetica che la preserva. Con una diagnosi preimpianto, in caso di fecondazione assistita, gli embrioni portatori di una tale mutazione genetica sarebbero eliminati, impedendo alla natura di creare una riserva di persone immuni alla malattia.

"Qual è dunque il confine tra ciò che merita di vivere e quel che merita di morire?"

"Siamo sicuri di essere noi uomini, con le nostre debolezze e fragilità, a poter tracciare questa linea di confine?"

Forse il nocciolo della questione sta altrove. I Paesi scandinavi presentano bassissimi tassi di aborti dovuti a diagnosi di Trisomia 21 (quella che origina la sindrome di Down, per intenderci). In quei Paesi esiste infatti una vera e propria cultura dell'accoglienza: il primo pensiero è mobilitare i servizi sociali, le associazioni e le strutture mediche per organizzare il benvenuto al mondo del bambino. C'è una politica di cura per tutta la vita delle persone handicappate, lo Stato spende le necessarie risorse per reti di sostegno delle famiglie, per la formazione di personale specializzato, prendendosi carico dei bisogni di questi malati: e il problema di non lasciarli nascere non si pone più. ***Forse è proprio l'accoglienza, il più potente vaccino*** contro la tentazione di selezionare la razza umana in base a una eugenetica della salute.

Questo esempio, e molti altri, sono tratti dal libro ***"Madri selvagge – contro la tecno rapina del corpo femminile"***, di cui consiglio la lettura a voi Scolte, che sarete mamme tra qualche anno, e a voi Rover, cui è affidato il compito di accompagnare la vostra amata in scelte anche difficili della vostra vita. Ho conosciuto questo libro proprio grazie al Francescout, ed è stata una di quelle letture che mi hanno cambiato la vita.

Titolo:
Madri selvagge
Contro la tecnorapina del corpo femminile
Autore:
Alessandra di Pietro, Paola Tavella
Editore:
Einaudi, 2006

Ulteriori informazioni:

blog di Alessandra, una delle autrici

Elena Bratti
br.elena@libero.it

Solo per dirvi… grazie!

Riflessioni "ordinarie" di un servizio "straordinario"

"Volevo ringraziarvi per l'occasione, siamo privilegiati ad essere uno dei gruppi più vicini alla Base Scout di Soriano, per i ragazzi è stato bello trovarsi nel bel mezzo di riunioni così importanti... vedere con i propri occhi i "grandi capi" dell'Associazione, vedere con quanto impegno e amore (e spesso bimbi piccolissimi a carico!) si lavora a tutti i livelli; è stato un esempio concreto e forte che li ha colpiti!"
Francesca – Fuoco Viterbo 1

Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: […] "ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti" (Mt 10, 43-44)

Salve a tutti! Chi vi scrive è il Fuoco "del Confronto" del Viterbo1! Vorremmo condividere con voi le riflessioni suscitate dall'esperienza di servizio alla Base Brownsea, dove con il nostro Clan "dell'Impossibile" abbiamo cucinato per i Capi dell'Associazione in occasione dell'Uscita Nazionale dei Commissari di distretto. Quanto segue è il sunto delle emozioni e delle riflessioni che quest'esperienza ci ha donato… buona lettura!

…Cucinare, tagliare le patate, impastare e sfornare biscotti...
Potrebbe sembrare un'impresa facile se non fosse per la continua, seppur piacevole, distrazione di veder passare fuori dalla finestra persone di ogni età, tutte con il fazzoletto al collo, apparentemente simili a chi di solito ci circonda. Ma, concentrando lo sguardo sulle loro spalle, ci si accorge che le barrette che portano non sono solo gialle, verdi, rosse, arancioni o viola come quelle che siamo abituati a vedere, anche celesti e anche bianche! Lo stupore nel rendersi conto che l'organizzazione dello scautismo italiano partiva da quelle persone per cui stavamo preparando la cena è stato davvero grande. Ed è stato ancora più forte quello avuto nel vedere che erano persone ''normali'', con un lavoro da cui avevano dovuto prendere le ferie per poter partecipare al pernotto e con una famiglia a cui pensare, che alcuni hanno portato con sé come se fosse una piccola vacanza.
Osservandoli ci siamo fermate a riflettere su cosa significa per noi il servizio: dono totale di se agli altri, spirito di sacrificio e voglia di trasmettere, attraverso il confronto e la condivisione, quei valori in cui crediamo così fortemente.
In una società come la nostra in cui mancano sempre più modelli concreti di chi realizza il bene degli altri, la loro testimonianza di uomini e donne di carattere, pronti a prendersi la responsabilità di un compito così importante, è stata un grande esempio del puro valore del servizio. Torniamo con lo sguardo alle nostre mani che sbucciano le patate, e non possiamo non pensare a quelle giornate "no" in cui la pigrizia, o altri impegni, o il timore di non essere abbastanza, ci hanno fatto pensare di tirarci indietro, di restare a casa, o di non fare al meglio quello che la Capo Fuoco o la capo unità ci chiedevano di fare…Pensiamo a tutti i NO che abbiamo detto con superficialità…
E magari lo abbiamo detto pensando che quel "no" non potesse avere un peso decisivo, che "per una volta, se manco io, non succede nulla…". Ma quest'esperienza è stata un grande stimolo per riflettere, e ricredersi: la presenza di questi capi, il loro "sì", ci fa pensare che non avrebbe senso senza il nostro Sì.
Ognuna di noi fa il suo lavoro, piccolo o grande che sia e con sacrifici più o meno grandi, per qualcosa di più grande di quello che ogni giorno percepiamo.

E allora non possiamo che dir loro "grazie", ad uno ad uno: grazie a te che sei arrivato fin qui, a te che hai preso le ferie e portato i tuoi bimbi, grazie a te che con un sorriso ci hai detto "siamo parte di una grande Famiglia", che ci lega in maniera indissolubile e che ci fa sentire come se ci conoscessimo da sempre. Grazie perché tu Servi affinché io serva meglio il nostro prossimo e le ragazze che Dio ci ha affidato e ci affiderà, grazie perché ci piace pensare che il caffè che ti abbiamo portato ti abbia reso più sveglio per parlare dei lupetti, delle guide, delle coccinelle e degli esploratori…
E soprattutto Grazie perché, una volta tornate alle nostre sedi, guardando i più piccoli al lavoro con entusiasmo e voglia d'avventura, abbiamo sorriso e abbiamo visto più chiaramente che il loro futuro, in qualche modo e in tanti modi…lo costruiamo anche noi, oggi.

Fuoco "del Confronto" - Viterbo1

Elena Pillepich
elena.pillepich@virgilio.it

Guida la tua Canoa

AVE MARIA
(Verbum panis)

Ave Maria, ave Maria, ave Maria.

Donna dell'attesa e madre di speranza, ora pro nobis

Donna del sorriso e madre del silenzio, ora pro nobis

Donna di frontiera e madre dell'ardore, ora pro nobis

Donna del riposo e madre del sentiero, ora pro nobis

Ave Maria, ave Maria, ave Maria.

Donna del deserto e madre del respiro, ora pro nobis

Donna della sera e madre del ricordo, ora pro nobis

Donna del presente e madre del ritorno, ora pro nobis

Donna della terra e madre dell'amore, ora pro nobis

Ave Maria, ave Maria, ave Maria

Ascolta il canto: www.youtube.com/watch?v=l-cbVHbfLRc

L'italiano è un popolo straordinario.
Mi piacerebbe tanto che fosse un popolo normale.

[Francesco Tullio Altan]

Parafrasando questa citazione di Altan mi verrebbe da dire: ***"L'uomo è un essere straordinario. Mi piacerebbe tanto che fosse normale".***

Perché cerchiamo sempre la straordinarietà anche nella vita di tutti i giorni?

Perché non siamo capaci di essere normali?

Perché vogliamo a tutti i costi emergere, farci notare, lasciare qualcosa per cui essere ricordati? Abbiamo così bisogno di immortalità?

Non ci basta sentirsi amati e amare a nostra volta per essere felici?

Molte volte sentiamo parlare nelle nostre riunioni e nelle nostre attività di "attenzione alle piccole cose", altro non è che: guardati intorno e scopri come essere felice con quello che hai.

B.P. parla spesso di come il concetto di felicità si esprima molto di più nella normalità che nella straordinarietà. E di come proprio nella normalità riusciamo a trovare cose straordinarie! Per contro tendiamo sempre, e lo insegniamo anche ai nostri ragazzi, a non accontentarci, a puntare in alto…

Come in tutte le cose ci vuole il giusto equilibrio: è giusto puntare in alto, non accontentarsi, cercare di fare sempre meglio, ma poi è altrettanto importante e giusto godere di quello che si ha, imparare ad apprezzare anche le "piccole cose" (ma siamo sicuri che sono piccole?), non volere essere a tutti i costi a-normali per emergere e farci notare, ma normali nella straordinarietà del nostro essere unico ed irripetibile!! Se cerchiamo nel dizionario la parola NORMALITÀ leggiamo: "Carattere, condizione di ciò che è o si ritiene normale, cioè regolare e consueto" ma non c'è scritto come possa essere qualcosa di straordinario. Essere ***regolare*** e ***consueto*** al giorno d'oggi può anche essere una cosa straordinaria, una cosa a-normale. Sapere come si comporterà il tuo amico in una particolare situazione, e che lo farà come una cosa normale, consueta, regolare come il suo carattere suggerisce, ti può far sentire sicuro, protetto, proprio perché sai già che farà così, che non ti giocherà brutti scherzi, che non mancherà la parola data, perché per lui sarà "normale" comportarsi così: con normalità. Per contro se cerchiamo ANORMALE leggiamo: "Che non segue la norma e le leggi naturali, irregolare: una situazione anormale; un essere, una persona anormale, che esce dalla normalità, o da quella che si ritiene normalità, soprattutto nel comportamento." Tutto sta vedere da quale punto di vista osserviamo la situazione. Impariamo a vedere le cose normali come cose straordinarie: un amico che tiene fede alla parola data è una cosa straordinaria perché mi rende felice e sicuro, ma il fatto che io tengo fede alla parola data deve essere un fatto normale, perché io sono fatto così, e ci tengo ad esserlo, nel pieno di una mia libera scelta di comportamento!

Dovrei poter dire: "Voglio definirmi persona ANORMALE nella società, ma NORMALE nel mio essere Uomo, uomo con la U maiuscola perché creatura di DIO!"

Anton Čechov (Quaderni, 1891/1904) scriveva: "Quel che proviamo quando siamo innamorati è forse la nostra condizione normale. L'amore mostra all'uomo quale dovrebbe essere." Perché solamente attraverso l'Amore l'uomo mostra in tutto il suo splendore il suo essere Uomo, nella sua totale normalità e straordinarietà!

Un'ultima preghiera a Maria, donna "normale" in una straordinaria semplicità:

Guidaci lungo il sentiero della nostra vita e aiutaci, nel momento delle cadute a rialzarci guardando a te che ci mostri la via verso il Padre, con la tua mano, così, con "normalità"!!

Giacomo Giovanelli
cdm@fse.it

A-normalità

Parlare di a-normalità non è di certo facile: il tema può sembrare molto vasto… Ma riflettendo un po', il mio pensiero si è focalizzato su quanto spesso noi scout veniamo additati come "pazzi" che con pantaloncini corti e zaini grandi e pesanti sulle spalle ci mettiamo in marcia per i boschi, pernottiamo dentro le tende e stiamo seduti la sera attorno ad un fuoco che arde. Beh se fare tutto questo fosse semplicemente legato ad un hobby o ad una passione, allora forse il camminare sotto la pioggia battente o sotto il sole cocente potrebbe farmi accettare un po' di più l'essere additato come pazzo o a-normale…. **Ma non è così!**

La cosa bella è quanto le nostre attività, cosiddette "folli", possano far nascere in me e nei miei rover, ed è ciò di cui ho intenzione di parlare adesso:

1. Ogni volta che porto i miei rover fuori in uscita, faccio in modo che loro lascino a casa le ansie della quotidianità e, cambiando stile di vita per qualche giorno, spero possano portarsi a casa quella gioia tale da poterla poi addirittura trasmettere agli altri una volta rientrati a casa.
2. Trascorrendo la vita all'aria aperta vivono in gruppo e fanno comunità: certo non è facile andare d'accordo con tutti, però è fondamentale mettere di lato una parte di se stessi e mettere 'per forza' le proprie competenze a servizio degli altri… questo ci consente di portare a casa la condivisione, la consapevolezza di fare un passo indietro e mettersi a servizio degli altri e non del proprio egoismo.
3. Durante i campi e le uscite gli imprevisti sono all'ordine del giorno, gli ostacoli ci si presentano dinnanzi di continuo e la cosa fantastica è notare come essi non siano per nulla insormontabili e quanto di bello ci possa essere dopo il loro superamento; questo fa sviluppare un grande spirito di adattamento e una coscienza del fatto che le cose possono capitare e che non bisogna arrendersi, anzi affrontarle.
4. Viviamo in una società con ritmi ben serrati che inevitabilmente ci portano a dover correre. Durante un campo cambia nettamente il ritmo della vita quotidiana, non si corre, e questo ci insegna a scoprire e a stare attenti a dettagli importanti che, se avessimo corso, ci saremmo persi. E quanti dettagli riusciremmo a non perderci nella nostra vita quotidiana, se adottassimo un atteggiamento del genere?
5. Ci capita spesso, durante i campi mobili, di incontrare lungo il percorso persone e cose che non si conoscono. È importante valorizzare gli incontri che si fanno, perché incontrando gli altri valorizziamo noi stessi.
6. La frenesia della nostra società ci spinge ad usare un tono di voce più alto degli altri così da riuscire a farci ascoltare, e quindi urlando sentiamo solo noi stessi e non gli altri. Andando in uscita si riesce a godere di quel silenzio che non si trova nella vita di tutti i giorni, e il silenzio ci insegna ad ascoltare l'altro che ho accanto.
7. In un mondo ormai attanagliato dalla morsa del consumismo, riesco ad apprezzare quello che è per me importante solo quando mi manca. Nella vita all'aria aperta vige il principio dell'essenzialità, che ci fa scoprire anche quello che non è importante avere, perché il non averlo non ci manca. Se si riesce ad eliminare dalla mente il superfluo si vive sicuramente con più tranquillità.

Se lo scoutismo, grazie ai mezzi che offre, riesce a far vivere meglio la quotidianità a me stesso e ad i miei rover allora sono contento di essere additato come un a-normale perché è sicuramente meglio che essere un 'normale' così come vuole la società. Ce ne fossero di a-normali come noi… vivremmo in un mondo migliore!

Buona strada
Enrico TORNABENE

Marco Fioretti
marco@storiafse.net

Che bel vestito! Quanto costa?

Rana Plaza era un palazzo di otto piani in Bangladesh, mal costruito e fatiscente. Più o meno un anno fa, il 24 aprile 2013, crollò come un sacco vuoto. Magari lo fosse stato. Morirono 1129 persone. Oltre che mal costruito e fatiscente, infatti, Rana Plaza crollò anche per il peso eccessivo di **migliaia** di persone e dei loro macchinari, che producevano vestiti in condizioni disumane, come risulta da questo resoconto di un sopravvissuto:

"Da lì non si esce. Mai. Nemmeno la luce del sole si vede. Mai. Le vetrate sono ricoperte da strati di cellophane nero. Dall'esterno non si deve vedere niente. Anche le finestre sono sempre chiuse, d'estate come d'inverno. Non bisogna fare il minimo rumore. Nell'aria sale e scende la fuliggine provocata dal cotone che incessantemente passa sotto i macchinari. Sembra neve. Se ne trova a batuffoli sulle cucitrici, per terra, sugli abiti. Ma anche nei capelli degli operai, sulla loro pelle. La respirano 24 ore. All'operaio vanno 40 centesimi di euro a capo finito"

E invece no.

Stavolta vi ho mentito!
Nel senso che, anche se è verissimo che vivevano (e ancora vivono) in condizioni del genere, per quanto ne so quelle cose lì non le ha mai dette **NESSUN sopravvissuto di Rana Plaza**. Quello in corsivo è l'inizio di un articolo del Corriere sulla tragedia della fabbrica di vestiti di **PRATO**, qui da noi, avvenuta pochi giorni prima di scrivere queste righe. Ho confuso queste due tragedie, a mezzo pianeta l'una dall'altra, volutamente, perché la loro similitudine mi sembra un motivo **in più**, per ogni Custode laborioso, economo e amico di tutti, di riflettere seriamente su un'altra cosa da me letta negli stessi giorni di Prato.
Parlo di un'intervista sui gravi problemi dell'attuale industria dell'abbigliamento, di cui vi traduco liberamente i brani più importanti, sperando che siano utili anche per discussioni in Clan e Fuochi:

1 2

> *Elizabeth Cline non riusciva a capire nè come tanti vestiti potessero costare così poco, nè come avesse fatto a riempire il suo armadio di roba priva di qualsiasi gusto e stile. L'industria della moda, pensava, ha accelerato i ritmi e ridotto i prezzi a tal punto che comprar vestiti può farci sentire come se avessimo mangiato troppi hamburger al fast food: gonfi, insoddisfatti e sciocchi, per aver ceduto a una moda da due soldi.*

Elizabeth ha studiato la cosa fino a scrivere un libro intitolato "Troppo vestita: il costo incredibile della moda economica". In estrema sintesi la conclusione del libro è che, essendo l'abbigliamento probabilmente il secondo settore di consumi dopo quello alimentare, *"i vestiti dozzinali danneggiano il pianeta, l'economia e pure il tuo stile!"*

Le aziende, continua Elizabeth, riescono a vendere a prezzi così bassi solo perché producono quantità *enormi* di vestiti, finendo per guadagnarci comunque anche se i margini su ogni singolo capo sono quasi inesistenti. E solo perché impiegano, ovunque la trovino, manodopera che costa pochissimo e lavora senza alcuna sicurezza.
È solo per questo che nei negozi di abbigliamento, al di là degli stili, sempre più spesso troviamo o solo roba costosissima o solo montagne di roba *troppo* economica, con impatti devastanti.

Tantissimi capi di bassa qualità significano consumi fuori controllo di fibre tessili, cioè quantità sempre crescenti di rifiuti, spesso indossati pochissimo "tanto costava così poco": si parla di trenta chili di tessuti a persona buttati **ogni anno**, in maggioranza *sintetici*. Ancora di più i vestiti che si ammucchiano **senza speranza** nei mercatini dell'usato, con tutto quel che significa per l'occupazione.
Purtroppo, conclude Elizabeth, quasi nessuno pensa a queste cose quando si ritrova in un grande magazzino pieno fino al tetto di vestiti da dieci Euro.

Overdressed:
The Shockingly High Cost of Cheap Fashion

3 4

OK, e allora?

È inutile girarci intorno: un vestito che non inquini, garantisca una vita decente a chi lo ha prodotto e **duri**, anzichè sfaldarsi solo a guardarlo, costa per forza più di dieci Euro. Ma per comprarlo bisogna averceli, più di dieci Euro tutti insieme. Cosa che in Italia oggi, per sempre più giovani e meno giovani, non è poi così scontata. Infatti anche Elizabeth riconosce che le sue prime proposte, tanto **valide** quanto banali, come:

- Non illuderti che i mercatini dell'usato possano risolvere granchè
- Cerca fornitori suggeriti da siti come FashioningChange.com
- Compra pochi vestiti ma buoni

non sono sempre applicabili e comunque non bastano, tant'è che conclude con la proposta... più da Custodi di tutte: guarda i vestiti che già hai, fatteli bastare, riparali e in generale conservali il più a lungo possibile, nelle migliori condizioni possibili".
In media, abbiamo tutti una trentina di chili l'anno di buoni motivi per farlo.

Foto: MisterBisson via Flickr (http://www.flickr.com/photos/maisonbisson/1479201/) licenza CC BY-NC-SA 2.0 http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.0/deed.it

Buona Strada
e Buona Custodia, Marco
marco@storiafse.net

Per saperne di più

1 www.corriere.it/inchieste/prato-tragedia-annunciata-cosi-si-muore-40-centesimo-vestito/afd8fe5a-5b2e-11e3-bbdb-322ff669989a.shtml
2 www.ilsussidiario.net/News/Cronaca/2013/12/5/DALLA-CINA-Lao-Xi-dietro-la-tragedia-di-Prato-c-e-la-burocrazia-italiana/449376/
3 http://grist.org/living/h-ahem-cheap-clothing-hurts-the-planet-the-economy-and-your-style
4 http://fashioningchange.com

Marco Fioretti
marco@storiafse.net

"Chi ben canta…"

Scolte e Rover!!!
Chi di voi almeno una volta non ha desiderato di far sentire la propria voce? Chi di voi non è ansioso di poter portare il proprio contributo in un gruppo affiatato? Su su… non siate timidi…!!!
Ecco la vostra grande occasione!! La Pattuglia Nazionale Rover e la Pattuglia Nazionale Scolte lanciano il concorso canoro dal titolo "Chi ben canta…" a tutti i Clan e Fuochi d'Italia!

Il concorso non vuole essere solo una semplice gara canora per valutare il canto dei nostri Fuochi e Clan. Vuole invece essere un "fare musica" assieme. Badate bene, non è una cosa facile far sì che ognuno porti il proprio contributo accordato con il contributo degli altri. Ci vogliono costanza, perseveranza, pazienza, metodo! Diventare coro è utilissimo per imparare a convivere e ad entrare in una particolare relazione con chi canta assieme a noi. Ogni membro deve trovare il proprio posto, deve saper ascoltare il coro e non solo se stesso, ***autoeducarsi all'ascolto***... deve sapersi sacrificare se la sua impronta risulta troppo importante rispetto alle altre… deve poter imparare dall'altro, ad essere funzione dell'altro. Il canto è un modo per l'espressione del gruppo: se non c'è un gruppo, difficilmente ci potrà essere un bel canto. L'esperienza in questo sarà fondamentale. Non basterà una sola prova o due per poter cantare bene. Sì, forse i gruppi avranno cantato assieme in altre circostanze, magari senza guardar troppo alla forma. Questo è quello che si chiede ora. Forma, consistenza, sentimento, l'aver appreso cosa si sta cantando e come lo si sta cantando. Se poi uscendo dai nostri confini si riusciranno ad unire Fuochi e Clan in un unico coro, il suono sarà più dolce per l'apporto femminile, farà avvertire la sua maestosità nella parte maschile. Sarà più bello ascoltarsi, rispettarsi, produrre la melodia. Nel cantare assieme ci si dovrà anche incontrare più spesso, confrontarsi e far emergere le varie personalità, e voci. Ci saranno i bassi, i tenori, i soprani ed i contralti. Ci sarà anche chi tiene le redini del coro, o chi viene dall'esterno per portarci qualcosa di nuovo, qualcosa in più, un valore aggiunto. Inoltre sembra riduttivo dire "faccio parte di un coro…"Io faccio parte di "quel" coro! Il coro del Clan "Kelly". È mio, lo devo sentire mio, deve appartenere a me. Ci sono i miei amici, i miei fratelli di strada. Il canto e la musica, questo è sicuro, aiuteranno a stare meglio con se stessi e con gli altri, arricchendo la strada percorsa da ognuno.

Di seguito potrete trovare il Regolamento del Concorso, e altre curiosità si possono trovare sulla pagina Facebook appositamente creata "Chi ben canta… concorso canoro Scolte e Rover – FSE", link *https://www.facebook.com/groups/205770956260683/* oppure scrivete a *chibencanta@fse.it*

Certi dunque che saremo oberati di iscrizioni e valanghe di canti ben preparati… Partiamo!!!

Regolamento:

1) Si possono presentare un massimo di 4 brani a coro.
2) Ad ogni brano sarà attribuito un punteggio da 0 a 10 da parte di una giuria che ne valuterà ***esecuzione*** e ***complessità***.
3) L'ultimo brano dovrà essere obbligatoriamente "Madonna degli Scouts" in modo da fornire almeno un comune punto di confronto.
4) Per i rimanenti tre canti, almeno due devono essere di tipo tradizionale: ciò significa che ci può essere un massimo di 1 canto nuovo o riadattato (strumenti nuovi, parole riadattate…)
5) Sarà assegnato un bonus da 0 a 5 punti per ciascun brano tradizionale a cui verrà accompagnata una presentazione dello stesso: autore, partitura, anno di composizione, circostanze di composizione, curiosità…
6) Sarà assegnato un bonus di raddoppio punti (esecuzione + scheda del brano) per ciascun brano registrato in ambiente intereducativo (altra unità, altro coro, …)
7) Sarà assegnato un bonus di raddoppio punti (esecuzione) a quei cori che consegneranno anche le registrazioni delle singole voci per i vari canti polifonici.
8) Un ulteriore bonus da 0 a 5 punti sarà assegnato a quei brani che oltre ai file audio saranno accompagnati anche da un file video del canto stesso.
9) I componenti del coro dovranno essere almeno per i ¾ membri appartenenti alla grande famiglia degli Scout.
10) L'iscrizione al concorso è libera e gratuita e va effettuata entro e non oltre il 30 marzo 2013 all'indirizzo mail *chibencanta@fse.it* specificando le varie componenti del coro ed i brani eseguiti. Ogni unità dovrà iscriversi a prescindere dal fatto che poi andrà far parte di un gruppo più esteso, specificando in ogni caso "il coro sarà composto anche dal clan/fuoco/RS…..".
11) I brani eseguiti (in formato .mp3 ad almeno 128 K) e gli eventuali ulteriori files dovranno pervenire allo stesso indirizzo mail entro e non oltre il 31 luglio 2014. Il risultato del concorso verrà notificato a tutti i cori in concorso entro il 15 settembre 2014.
12) Premi: all'unità vincitrice del concorso verrà consegnata una tenda igloo da 3 posti, oltre alla possibilità di esibirsi dal vivo alla prima occasione!!

Valerio Abbonizio
valerio.abbonizio.89@gmail.com

Twittiamo insieme

Cari followi,
come sempre il primo grazie va ai vostri contribuiti per questo numero **#AnormalitàCdM**. Chissà quante volte vi siete sentiti dire: "Quelli non sono normali" da persone che, vedendo le vostre attività o, semplicemente vedendovi in pantaloncini corti di velluto anche con la neve, vi hanno scambiato per pazzi! Eppure, per noi, tutto questo non è altro che la normalità del nostro essere scout! Cosa cerco di dirvi? Che il confine tra normalità e anormalità è molto sottile, in quanto qualcosa che per voi è normale, per altri potrebbe non esserlo o viceversa. La sfida che voglio proporvi è la seguente: ogni qualvolta vedete qualcosa o qualcuno che vi sembra "anormale", invece di etichettarlo subito in tal maniera, provate a scoprire il perchè di quelle "stranezze" e forse scoprirete che in quella "anormalità" c'è più "normalità" di quanto vi sareste mai aspettati!

Tendenze...

Il 5 dicembre scorso è venuto a mancare, nella sua casa di Houghton a Johannesburg, Nelson **#Mandela**. Madiba (così veniva chiamato nel suo clan di appartenenza) è noto a tutti per le sue lotte contro l'apartheid che gli costarono 27 anni di carcere. Una volta liberato, nel 1994, divenne presidente del Sud Africa, rimanendo in carica fino al 1999. Ma forse c'è una cosa che non sapete su Nelson Mandela: era anche il presidente degli Scout del Sud Africa! Madiba era convinto del valore del metodo scout come strumento di democrazia da diffondere tra i ragazzi, ancor di più nello stato sudafricano.

Visitando la pagina web
http://www.scouting.org.za/sasa/patron.php
potrete leggere le parole di **#Mandela** sullo scoutismo in Sud Africa e, visitando il sito, scoprire di più su questa associazione.

@CarnetdiMarcia
https://Twitter.com/CarnetdiMarcia

Home | Connetti | Scopri | Account | Ricerca

Federica Marchioni @FedericaMarchi2
@CarnetdiMarcia #AnormalitàCdM è desiderare il "per sempre" e impegnarsi per realizzarlo

maistrachi x davide @@MaistrachiX
@CarnetdiMarcia #AnormalitàCdM è essere utile a chi ti è vicino con i mezzi che hai

paolo zoccali @ZoccaliPaolo
@CarnetdiMarcia #AnormalitàCdM a-normalità vuol dire "vivere nell'ordinario quotidiano lo Straordinario..."

Silvia Pardini @biancospi
La A-NORMALITÀ è solo un punto di vista, "più nessuno sa dov'è la normalità" - Villaggio a punta, **#cantiscout #AnormalitàCdM @CarnetdiMarcia**

Martino @martinopiovesan
#AnormalitàCDM @CarnetdiMarcia San Paolo ai romani dice: "Non conformatevi alla mentalità di questo secolo"...

Cristiana Cannistra @Cri_Cannistra
@CarnetdiMarcia A-normalità è vivere fissando l'obiettivo con CARATTERE! Peccato non sia la Normalità! **#AnormalitàCdM**

Massimo GT Bufalini @MaxBufalini
Oggi a-normale è essere se stessi a casa, a lavoro, con gli amici! Non tutti ci riescono. **#AnormalitàCDM @CarnetdiMarcia**

Alessio Romito RyS @zemaniac
@CarnetdiMarcia Essere anormali significa rifiutare l'essere "nella media" e diventare liberamente ciò che si vuole ogni gg. **#AnormalitàCDM**

L'argomento che tratteremo nel prossimo numero è **AMORE.**
Utilizzate l'hashtag #AmoreCdM e non dimenticare di menzionare @CarnetdiMarcia nel tuo Tweet!

SONDAGGIO DI GRADIMENTO DI CDM

La redazione di CdM chiede il TUO AIUTO per migliorare la TUA RIVISTA ed essere sempre più vicina alle TUE esigenze di Rover e Scolta Compila il questionario online che trovi sul sito *www.fse.it*
accedi al portale Rover o Scolta sezione "In Evidenza".
Grazie in anticipo per il tuo prezioso contributo!

David Giovannoli
davejovino@hotmail.it

Chiamati a Servire nella casa dell' "Eccomi"

"L'idea di andare a Loreto ha entusiasmato fin da subito tutte noi poiché all'inizio dell'anno avevamo fissato un obiettivo: ***aiutare gli altri e crescere insieme***. In quest'esperienza abbiamo imparato a relazionarci con realtà diverse, con persone diverse e a stringere rapporti con persone di cui non sapevamo nulla. Attraverso questa Route vissuta con pazienza e con pienezza, è entrato dentro ognuna di noi, attraverso gli incontri fatti, qualcosa di grande e di vero e anche nei momenti di sconforto ci ha aiutato a formarci come donne e a scoprire e modellare dei lati ancora spigolosi del nostro carattere, aiutandoci così nel perseguimento del nostro cammino per diventare "donne di carattere". Dobbiamo ringraziare la Madonna di Loreto, che attraverso quest'esperienza e attraverso gli incontri, ci ha aiutato e accompagnato nel raggiungimento del nostro obiettivo: siamo tornate a casa con un bagaglio più ricco, pronte per le prossime avventure che ci aspettano sulla nostra strada."

Buona Strada!
Fuoco Madre Teresa di Calcutta - Canaro 1

"L'essere lì in quei giorni aveva un senso educativo sia per noi che per le persone che osservavamo. Tutto questo altro non è che Grazia…. questo servizio ci ha messo alla prova e per superarla abbiamo pregato, chiesto a Maria di aiutarci. Ognuna di noi infatti, ha trovato sempre un momento quotidiano per allontanarsi dalle solite distrazioni, entrare nella Santa Casa ed affidare tutte le proprie preoccupazioni alla Madre. Alcune mete sono state raggiunte, altre sono distanti ma ora cariche di questa esperienza torniamo a casa per ripartire alla volta di nuovi obiettivi, più consapevoli dell'aiuto che possiamo ricevere da Chi da lassù ci chiama a percorrere strade inaspettate."

Buona strada
Fuoco Madre Teresa di Calcutta - Frosinone 2

"Servizio a Loreto... Io e le mie Scolte non abbiamo mai ricevuto così tante benedizioni in vita nostra! Ma la cosa più bella è stato riceverle da persone stupende. Ogni volta che sono partita con i miei fratelli e sorelle Scout mi sono chiesta perché Dio aveva scelto quella Strada per me: Campo Mobile Nazionale, Euromoot, campi scuola, uscite, ecc...
La mia risposta finora è stata sempre per conoscere quei posti meravigliosi che altrimenti non avrei visitato e per fare tante amicizie. Ma ora la risposta è stata: per incontrare con non poco stupore queste persone piene di Dio e per farmi riflettere sull'Annunciazione, dove comincia la più grande dimostrazione dell'Amore di Dio per noi..."

Buona Strada
"Scricciolo Generoso" del Fuoco Il Melograno, Perugia 1

"Il consiglio di fuoco quest'anno aveva programmato una route mista di strada e servizio, così quando ho letto la newsletter dell'associazione dove veniva proposto il servizio presso il Santuario di Loreto ne ho subito parlato col Fuoco e ci siamo messe all'opera per organizzarci. Grazie all'aiuto di un capo Clan dell'associazione, che conosce bene la zona, abbiamo deciso le tappe del percorso (da San Vittore di Genga ad Albacina: il primo giorno per il viaggio, la visita alle grotte e lo spostamento verso il primo pernotto e gli altri 3 giorni di cammino, fino all'ultima tappa dove abbiamo preso il treno per recarci a Loreto). Fin dal primo giorno ci siamo rese conto che, malgrado il servizio fosse più umile di quello ci aspettavamo era lo stesso bello ed utile, e che spesso basta solo un sorriso perché le persone possano sentirsi accolte e ascoltate. Così dalla nostra posizione di vere Sentinelle siamo diventate un po' un punto di riferimento per la piazza, i visitatori si affidavano ai nostri consigli (anche se non tutti li prendevano di buon grado; ndr), ci chiedevano aiuto e le più disparate informazioni. Le scolte hanno anche sperimentato la potenza della nostra uniforme e la fiducia indiscussa che le persone nutrono per noi. Per noi è stata davvero un'esperienza speciale."

Buona Strada
Fuoco Roma 53

Servizio vuol dire essere sempre pronte per operare dove ci viene richiesto, senza troppe domande, senza lamentele. Loreto è stata un'esperienza particolare che ci ha fatto sperimentare cosa vuol dire servire stando a contatto con le persone in situazioni di quotidianità. La nostra presenza alle porte della chiesa e dentro il santuario consisteva nell'invitare le persone ad entrare in modo adatto e rispettoso al luogo. All'inizio ci sembrava di non fare un servizio utile, in realtà con il nostro "esserci" abbiamo fatto riflettere molte persone sul significato dell'entrare in basilica, non come luogo turistico, ma anche e soprattutto come luogo di fede. Un servizio che inizialmente poteva sembrare semplice, banale e un po' scomodo ma che in realtà si è dimostrato impegnativo, a volte anche divertente, e che ci ha permesso di migliorare il nostro carattere: pazienza, cordialità e fermezza sono state infatti le compagne della nostra avventura a Loreto. Svolgere un servizio senza troppe riconoscenze ha fatto sì che il nostro compito fosse piuttosto difficile ma viverlo come una sfida ci ha rese ancor più motivate!! Il nostro "Sì" detto a questa richiesta di servizio ha assunto un valore ancora maggiore perché messo in pratica proprio alla Santa Casa, quel luogo le cui mura sono state testimoni dell'Annunciazione, del "Sì" pronunciato da Maria. Ci portiamo nel cuore questa esperienza che darà sicuramente nuovo significato al nostro essere Scolte sempre pronte al servizio.

Buona Strada
Fuoco del Nord - Treviso 2

Vuoi andare anche tu con il tuo Clan/Fuoco a prestare Servizio a Loreto?
Per ogni informazione necessaria scrivere a:

loreto@fse.it

2013	2014	2015
√ A - Speranza	√ A - A-normalità	√ A - Lavoro
√ B - Preghiera	√ B - Amore	√ B - Sfida
√ C - Fiducia	√ C - Compassione	√ C - Vita
√ D - Fare	√ D - Coerenza	√ D - Santità
√ E - Ridere	√ E - Dono	√ E - Gioia

pianoredazionale

Scouting Soc. coop.
Fornitore ufficiale della
Associazione Italiana Guide
e Scouts d'Europa Cattolici

BATTERIA E SPIRITIERA ALCOPOT

Fondamentale in route, economica ed ecologica, non c'è dispersione di calore e la fiamma viene usata al 100%... e poi, a differenza delle bombolette, l'alcool si trova ovunque!

Euro 22,00

COD: 400512

DUE VIDEO SULLE BRANCHE ROVER E SCOLTE

La Pattuglia video, assieme ai Commissari di Branca, ha realizzato due video sulle Branche Rover e Scolte. Comunità, Strada e Servizio sono i mezzi con cui accompagnamo i giovani fino alla Partenza.
Due clip, dal titolo "Per servire ho camminato" raccontano la bellezza e l'efficacia pedagogica, al maschile e al femminile, di questi strumenti del metodo, sul canale associativo di YouTube.

Video Scolte

Video Rover

Scolte: http://www.youtube.com/watch?v=euQ0riyPu5I
Rover: http://www.youtube.com/watch?v=DKhAz_Zcw1E

Giorgio Sclip
jepotex@yahoo.it

Riflettendo sulla A-normalità...

Se vuoi essere felice per un giorno dai una festa; per due settimane, fai un viaggio; per un anno fai un giardino; per la vita, trova uno scopo degno.
Frank Tibolt

Il normale non è altro che l'anormale a cui si fa l'abitudine
Marcello Barlocco

Quel che proviamo quando siamo innamorati è forse la nostra condizione normale. L'amore mostra all'uomo quale dovrebbe essere
Anton Čechov

Ciascuno di noi ogni tanto è cretino, imbecille, stupido o matto. Diciamo che la persona normale è quella che mescola in misura ragionevole tutte queste componenti, questi tipi ideali.
Umberto Eco, Il pendolo di Foucault

Nulla al mondo è normale. Tutto ciò che esiste è un frammento del grande enigma. Anche tu lo sei: noi siamo l'enigma che nessuno risolve
Jostein Gaarder

Un soggetto normale è essenzialmente uno che si mette nella posizione di non prendere sul serio la maggior parte del proprio discorso interiore.
Jacques Lacan

La normalità è conformità alle aspettative collettive
Robert Pirsig, Lila

"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv. 18,15)

Abituarsi alla diversità dei normali è più difficile che abituarsi alla diversità dei diversi.
Giuseppe Pontiggia, Prima persona

Le persone normali hanno sempre bisogno di un mostro da giudicare per convincersi di non essere simili a lui.
Oliviero Toscani, Non sono obiettivo

La follia è una condizione umana. In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione. La società, per dirsi civile, dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia.
Franco Basaglia

Ti sembrerà una cosa normale, stare in fila per tre, risponder sempre di sì e comportarti da persona civile
Edoardo Bennato

Ma l'impresa eccezionale, credi a me, è essere normale
Lucio Dalla